Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Rocc. Dramm 6119

1 Balleschi e Pagnoni — ballo
2 L'Incoronazione di Corinna
3 Il Corsaro
4 Il Biricchino di Parigi
5 Il Diavolo a Quattro
6 Rodolfo
7 Rita Gauthier
8 Edwige di Polonia ovvero la Lingara
9 Alfonso re di Napoli
10 Il Giuocatore
11 Il Dissoluto ovvero un Sogno
12 Le due Sorelle

A 9
2
55

Rocc. Dramm 6119

1 Balleschi e Piagnoni — ballo —
2 L'Incoronazione di Corinna
3 Il Corsaro
4 Il Biricchino di Parigi
5 Il Diavolo a Quattro
6 Rodolfo
7 Rita Gauthier
8 Edwige di Polonia ovvero la Zingara
9 Alfonso re di Napoli
10 Il Giuocatore
11 Il Dissoluto ovvero un Sogno
12 Le due Sorelle
13 Leila Tradita
14 Gleria
15 L'Oroscopo
16 Il Matto per forza
17 La Fidanzata di Gand.
18 Gilda
19. Il Pontoniere
20 Un'avventura di Carnovale
21. Cleopatria
22. Gisella o le Willi
23 Margherita Pastorla
24 Zelikka
25 Lucrezia Borgia
26 Disposizioni Scenica I. Moschettieri
27 L'accordatura dei Pianoforti
28 Benvenuto Cellini
29 L'Isola degli Amori
30 Nostradamus
31 L'Ultimo Giorno di Missolungi
32 Ellinor, Vedi Napoli e poi muori
33 Marco Visconti
34 Pasqual Bruno

PALLESCHI E PIAGNONI

AZIONE MIMICA IN SEI QUADRI

DI

FEDERICO FUSCO

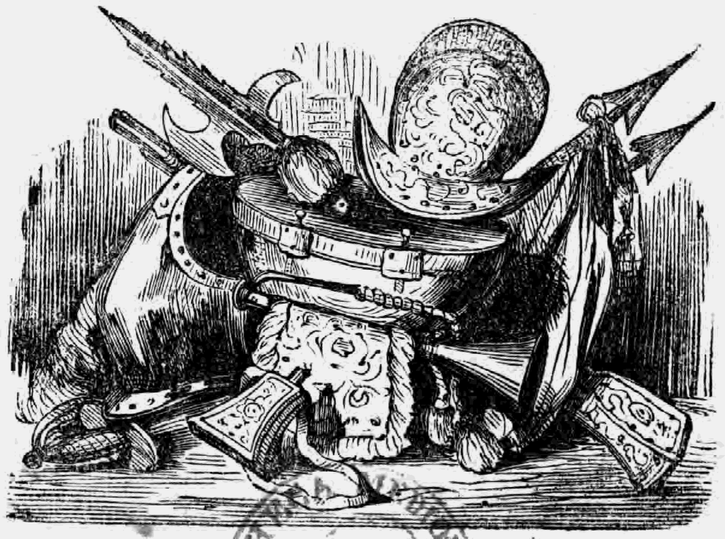
MUSICA DEL MAESTRO

PAOLO GIORZA

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Canobbiana

l' Autunno 1857.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

Milano, 3 Settembre 1857.

Trassi il soggetto di questo mio Ballo da una pagina infelice sì, ma gloriosa della nostra Storia Patria - lo trassi da uno degli splendidi Romanzi Italiani, scritto con tanto cuore e tanta coscienza da uno di quegli eletti ed intemerati ingegni, di cui Italia nostra si onora - il d' Azeglio. -

Tale omaggio, per quanto povero, alle glorie e alle memorie patrie valga a guadagnarmi la indulgenza di questo Pubblico, sì devoto alle une ed alle altre - che vorrà certo perdonarmi se, costretto dalle imperiose esigenze dell' arte mia, rimpicciolii le figure del gran quadro, alterai il viluppo e lo scioglimento degli eventi, specialmente in quanto risguarda la morte di Troilo, e se infine il culto troppo fervido alle cose nostre mi trasse forse alla profanazione.

Federico Fusco.

PERSONAGGI		ATTORI
Troilo degli Ardinghelli, Pallesco		sig. *Francesco Magri.*
Nicolò de' Lapi		sig. *Federico Ghedini.*
Averardo	suoi figli	sig. *Giuseppe Rossi.*
Vieri		sig. *Marco Magri.*
Bindo		sig.ª *Antonietta Zappini.*
Lisa		sig.ª *Raffaella Santalicante.*
Laudomia		sig.ª *Elena Gorini.*
Lamberto		sig. *Gaetano Prisco.*
Filiberto d' Orange, Condottiero supremo degli Eserciti alleati		sig. *Antonio Caprotti.*
Fanfulla		sig. *Pietro Trigambi.*
Carceriere.		sig. *Giuseppe Bocci.*
Capo degli Zingari. . .		sig. N. N.

Popolani Fiorentini d'ambo i sessi,
Soldati di Filiberto d'Orange - Soldati Fiorentini,
Contadini - Contadine - Vivandiere - Paggi,
Una banda di Zingari, ecc. ecc.

L'azione ha luogo in Firenze, e suoi dintorni, 1528.

——

Le scene sono dei sig. Filippo Peroni e Luigi Vimercati.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. Ronchi Gius.

Macchinista, sig. Abiati Luigi.

CORPO DI BALLO

Compositore del Ballo Sig. Fusco Federico.

Coppia di primi ballerini assoluti

Signora: Brunetti Luigia - Sig. Walpot Ferdinando.

Prima ballerina assoluta

Laurain Olimpia.

Allieve emerite dell'I. R. Scuola di Ballo

Signore: Galli Annetta - Salvioni Guglielmina - Hochelmann Cristina.

Primi ballerini per le parti

Signore: Santalicante-Prisco Raffaella - Negro Burcardi Teresa
Zappini Antonietta - Gorini Elena - Banderali Regina.
Signori: Magri Francesco - Ghedini Federico - Prisco Gaetano
Rossi Giuseppe - Caprotti Antonio - Magri Marco
Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro.

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: Vismara Cesare - Simonetta Giacomo - Cabrini Carlo
Gramegna Giovanni - Sevesi Giuseppe - Rumolo Luigi
Cavallari Gio. - Marzagora Cesare - Corbetta Pasquale - Contardi Carlo
Donzelli Cesare - Tarlarini Edoardo - Spinzi Leop. - Gianetti Loren zo

I. R. Scuola di Ballo

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola

Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Filippini Carolina.

Maestro assistente Sig. Goldoni Giovanni.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di violino Signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore: Adamoli Giovanna - Conti Rachele - Zappini Antonietta
Gorini Giuseppina - De Antoni Adele - Bernabei Teresa
Colombo Giuditta - Locatelli Annetta - Broner Giulia
Piola Annetta - Cozzi Regina - Croce Leonilda
Fioretti M.ª Sara - Testa Angiola - Carmine Emilia
Manini Enrichetta - Perelli Luigia - Braschi Giovanna
Cardani Savina - Mazzeri Giovanna - Pietra Elisa
Bianchi Claudina - Doglioni Giuditta - Pinchiara Emilia.

Allievi dell' I. R. Scuola di Ballo

Signori: Cucchi Leopoldo - Garbagnati Gio. Batt.

PARTE PRIMA.

QUADRO PRIMO.

Cortile nella casa di Nicolò de' Lapi. - A destra l' abitazione della famiglia. - A sinistra la porta d'ingresso. - Finestrone nel mezzo che dà sull'Arno.

Il giorno volge al tramonto. La famiglia Lapi è raccolta nel cortile. Nicolò, i due maggiori suoi figli, ed alcuni suoi amici, fra i più ardenti Piagnoni, stanno in un gruppo discorrendo degli eventi del giorno; le donne in un altro gruppo attendono a preparar bende pei feriti. Bindo, il più giovine tra i figli di Nicolò, forbisce e vagheggia le armi che anela vestire.

E n' è giunto il momento. La patria in pericolo reclama da Nicolò anche l' ultimo de' suoi figli, e il generoso vecchio, forte cittadino, lo consacra alla patria, e cinge di sua mano al giovinetto Bindo le armi che lasciò, dolorosa memoria alla famiglia, Bacio,

altro dei suoi figli, morto dianzi in difesa di Firenze, ucciso da spada Pallesca.

Con giovanile entusiasmo accetta Bindo in quelle armi un' eredità di valore, di sagrifizio, e di vendetta.

Tutti i Piagnoni convenuti in casa Lapi s' uniscono in un solo giuramento - far libera Firenze o morire - e concordi imprecano ai Palleschi, traditori Fiorentini che combattono nelle file straniere - e quel giuramento, quella imprecazione fa trasalire di terrore la povera Lisa, che ama Troilo degli Ardinghelli, caldo Pallesco, cui è unita da segrete nozze, e che combatte pei Medici sotto le bandiere di Carlo V.

La saggia e venerata parola di Nicolò richiama gli animi a pensieri di religione, e tutti s' inginocchiano pregando l' ajuto del cielo all' afflitta Firenze.

La campana e gli squilli dell' allarme chiamano ogni buon cittadino agli spaldi. Nicolò, i suoi figli, e tutti i Piagnoni volano all' appello.

Le donne restano sole e costernate. Laudomia prega Iddio per la vittoria de' suoi - ma per chi pregherà la povera Lisa! La vittoria del padre può esser morte allo sposo; la vittoria dello sposo morte forse ai fratelli. Combattuta da mille contrarj sentimenti, ella si ritira nelle sue stanze. Laudomia, non tarda a seguirla.

Scoppia un uragano - tuoni, lampi, folgori, pioggia dirotta - Si ode un segnale, Lisa scende furtiva e guardinga, ricambia il segnale, e appende al verone una scala di seta da cui sale Troilo. Lisa gli narra tutte le sue ansie, e i suoi terrori, e fa voti perchè egli, Fiorentino, combatta per Firenze, e non per le ambizioni straniere, e le dia con ciò il diritto di andar

superba di quell' amore che ora deve celare come un delitto, e come un rimorso.

Il loro colloquio è ad un tratto interrotto da un rumore di passi che si avvicinano. Si apre la porta. Lisa a mala pena ha il tempo di spingere Troilo fuor del verone.

Sono il padre, i fratelli, e i loro amici che ritornano - Era un falso allarme - Laudomia scende ad abbracciare i suoi cari; Nicolò nota il turbamento di Lisa. Averardo rinviene la scala di seta. - *Quì si asconde un uomo. Ov' è desso?* - Lisa smarrita, tremante, fuori di sè, temendo per la vita dello sposo, si slancia al verone. Nicolò coglie quell' atto e lo previene, spalancando le invetriate. Alla vista di Troilo i tre fratelli stringono il pugnale, e glielo appuntano al petto. Lisa è svenuta, Laudomia la regge.

- *Abbasso i pugnali!* grida imperioso Nicolò, *non si assassina in casa Lapi; e voi uscite, o signore* - Troilo obbedisce fremendo.

Invano Lisa implora grazia dal padre, invano gli spiega esser congiunta a Troilo da segreto ma legittimo nodo, invano Laudomia intercede per lei. Nicolò è inesorabile.

- *Figlia, che hai disonorato il nome del padre tuo, Fiorentina che accordasti il tuo amore a un traditore della tua patria, sorella che ami chi ti uccise il fratello, io ti maledico e ti scaccio da questa casa.*

Queste parole sono un colpo di folgore per tutti. Averardo giura in cuor suo vendicarsi dell' infame che portò nella sua casa l' onta e la desolazione, e si allontana per compiere il suo progetto.

*

PARTE SECONDA.

QUADRO SECONDO.

Accampamento di Filiberto d' Orange presso a Firenze.

Tutto è ancora immerso nel silenzio e nel sonno. Albeggia. Le trombe danno la sveglia. Al silenzio succede l' operoso tramestio del primo destarsi. I soldati, fatta la mattutina preghiera, si danno alle prime occupazioni del giorno. Molti contadini ingombrano il campo, offerendo e vendendo a' soldati frutta e altri prodotti della campagna. Ecco sopraggiungere una banda di zingari. I soldati le fanno festa, e chieggono loro predizioni ed oroscopi.

Una di quelle zingare però è mesta ed inquieta, il suo sguardo cerca avidamente nella folla qualcuno che non trova. Quella zingara è Lisa, che vestì quell' abito per uscir da Firenze e venire a chiedere da Troilo quell' asilo e quella protezione che la propria famiglia le nega.

Uno dei contadini la sta osservando attentamente e cerca di sfuggirne sempre gli sguardi. Egli pure è inquieto, egli pure pare cerchi qualcuno; sul di lui volto però non si dipinge già la tristezza, ma l' odio. Quel contadino è Averardo, e il desiderio di vendetta lo guida nel campo nemico.

Soldati, zingari e contadini danzano allegramente, ma le danze sono interrotte dalle trombe che annunziano l' avvicinarsi del Duce supremo. Ecco Filiberto attorniato da' suoi capitani. Troilo è fra questi.

Averardo lo riconosce e si slancia su lui per ucciderlo, ma il colpo gli fallisce, e viene arrestato. - *È un Piagnone, è un nemico, è una spia*, si grida da tutte parti. E come tale Filiberto ordina sia giudicato e punito.

Troilo intercede invano per lui. Lisa nel riconoscere il fratello vorrebbe gettarsi alle ginocchia di Filiberto, ma il capo degli zingari la trattiene. Egli trae in disparte Troilo, gli narra quanto accadde in casa Lapi, e gli mostra Lisa, che maledetta e scacciata dal padre non ha altro appoggio al mondo che nello sposo, e che allo sposo chiede angosciosamente la vita del fratello.

Troilo è sorpreso, agitato; ma ben presto il suo partito è preso. Egli svela a Filiberto l' occulto suo matrimonio, e quindi gli palesa la causa dell' odio e dell' attentato di Averardo, ardente Piagnone.

Filiberto si sdegna sulle prime a tale rivelazione, ma poscia inspirato da una súbita idea pensa a far suo prò dell' occulto matrimonio di Troilo.

Egli lo chiama a sè e gli dice: - *Ambite voi realmente*

il favore di Carlo V. e dei Medici? Io vi darò il mezzo di meritarlo e di farvi perdonare que' nodi che vi stringono ai loro nemici. - E qual' è questo mezzo? chiede Troilo, la cui ambizione è scossa da tali parole. - *Servirsi appunto di questi nodi per aprire al mio esercito le porte di questa ostinata Firenze.*

Troilo ha côlto a volo il pensiero del d' Orange e promette di assecondarlo, a condizione però che Averardo sia posto in libertà. Egli tornerà seco in Firenze, si fingerà Piagnone, e aspetterà l'occasione propizia per consegnare ai Medici la città.

Filiberto acconsente. Troilo si ritira nella propria tenda, ordinando gli sia condotto davanti il prigioniero.

QUADRO TERZO.

La tenda di Troilo.

Averardo gli viene tratto dinanzi. Troilo impone lo si lasci solo con lui.

Rimasti soli, Troilo gli palesa come abbia ottenuto la di lui grazia, ma perduto nell' ottenerla il favore di Filiberto. La ingratitudine del suo partito gli aperse gli occhi. Fiorentino, il suo posto è in Firenze; egli non può, non deve combattere tra gli stranieri, ma il suo posto è a fianco de' suoi concitadini, de' suoi cognati.

Esita sulle prime Averardo nel credere a tali proteste; ma le parole di Troilo sono sì bollenti, tanto è il disprezzo ch' egli mostra pel partito Pallesco, che l' animoso e leal giovine gli apre giubilando, come a fratello, le braccia.

Lisa sopraggiunge inquieta per le sorti di Averardo - ma qual è la sua gioja nel vederli così abbracciati, e nell' udire che il più caro de' suoi sogni si è alfine avverato, e che il di lei sposo ripudia il partito Pallesco. La infelice sogna finiti i suoi guai. Povera illusa!

- *A Firenze!* esclama Troilo. - *A Firenze!* ripetono Lisa e Averardo, e partono uniti, gli uni con la speranza, l' altro col tradimento nel cuore.

PARTE TERZA.

QUADRO QUARTO.

Sala terrena in casa Lapi che dà sui giardini.

Laudomia va in quel giorno sposa all' uomo che il suo cuore ha prescelto, al giovine e valoroso Lamberto. Gli amici della famiglia festeggiano il lieto avvenimento. Gli sposi, tutti alla loro felicità, si ricambiano proteste d'amore. L'allegra brigata si versa tutta nei giardini. Si attende Nicolò, reduce dal Gran Consiglio ove lo chiamò il pensiero della patria, sempre più forte in lui d' ogni altro pensiero.

Accorre uno degli amici di casa Lapi. Essa precede di pochi passi Lisa e Averardo. Troilo è con essi; sorpresa di Lamberto e di Laudomia - *Troilo! ma come?* - Lisa, abbracciando la sorella, le svela con rapidi e concitati detti l' arcano. Essa conduce in Troilo alla patria un nuovo guerriero, alla famiglia un nuovo figlio; giubilano Laudomia e Lamberto a tale notizia - nessuna nube ottenebra più la felicità di un giorno così solenne per essi.

Viene Nicolò coi figli e la comitiva degli amici. Laudomia e Lamberto spingono Lisa e Troilo in una stanza attigua.

Il vecchio Nicolò giunge portando liete nuove e liete speranze. Laudomia, Lamberto, Averardo lo attorniano, scongiurandolo a perdonare alla povera Lisa e ad accogliere al suo seno Troilo pentito, Troilo che salvò la vita ad Averardo, Troilo che viene a dare il suo sangue alla patria.

Esita intenerito Nicolò. Lamberto allora gli trae davanti Lisa e Troilo. Egli è vinto; e commosso, piangente li stringe entrambi al suo petto.

Generale è la gioja.

Quand'ecco accorrere a interrompere le danze Fanfulla alla testa di alcuni guerrieri Piagnoni. L' esercito nemico, che pare abbia segrete intelligenze nella città, tenta d' improvviso l' assalto. Tutti corrono all' armi, ma tardi. I soldati del d' Orange, e alcuni tra i principali Palleschi irrompono nella sala.

Troilo si toglie allora la maschera, si pone alla testa dei Palleschi vincitori e ordina sieno arrestati Nicolò ed i suoi figli. Fremono i Piagnoni sorpresi. Lisa disperata impreca al traditore la vendetta di Dio. Nicolò è calmo e impassibile. Egli non ha per Troilo che uno sguardo di sprezzo, e uno sguardo di compassione per la infelice sua figlia.

Nella confusione a Lamberto, e ad alcuni pochi Piagnoni riesce d'involarsi non veduti. Nicolò ed i figli vengono tratti in carcere; Lisa e Laudomia, al colmo dell'angoscia, decidono gettarsi ai piedi di Filiberto.

QUADRO QUINTO.

Carcere, chiuso nel fondo da cancello che conduce ad un corridojo.

Nicolò co'figli vien tratto colà. Il forte vecchio non dà segno alcuno di dolore, solo lo accora il pensiero di non poter più rivedere le figlie. Il carceriere introduce un frate. Nicolò e i suoi figli reverentemente gli si accostano, chiedendogli gli ultimi conforti della religione.

Ma appena il carceriere li ha lasciati soli che il frate getta lunge da sè la mentita veste; esso è Lamberto, Lamberto che supplica Nicolò ad indossare il suo abito, e a uscire in sua vece da quell'orrido carcere, salvando alla patria una preziosa esistenza.

Invano. Nicolò è incrollabile ne'suoi proposti; egli non separerà mai il suo destino da quello dei figli suoi, ma invece insiste perchè Lamberto metta in salvo la sua vita esposta così inconsideratamente a mille pericoli, e si serbi per giorni migliori.

- *Non temete, padre mio,* gli risponde Lamberto, *quand'anche io fossi scoperto, quando ogni speranza di salvezza mi fosse tolta, non subirò mai l'infamia del patibolo: ho meco il mezzo per evitarla.*

- *E quale?* gli chiede premurosamente Nicolò. - *Eccolo,* risponde Lamberto, mostrandogli una piccola ampolla: *è un veleno.*

A tali parole un pensiero balena nella mente di Nicolò; egli pure brama evitare la infamia del patibolo; non è la morte che lo atterrisce, gli pesa morir per mano del carnefice e reclama da Lamberto di dividere seco quel veleno.

Dopo una lunga angosciosa lotta in cui da una parte sta la tenerezza de'figli, dall'altra la fermezza eroica di un vecchio, cede Lamberto, e gli porge l'ampolla.

Già Nicolò, benedetti i figli, e rivolto un ultimo voto alla patria, sta per trangugiare il bicchier d'acqua in cui ha versato il veleno, quando dai cancelli compariscono Lisa e Laudomia.

Nicolò, deposta la tazza, corre commosso ad incontrarle, e le serra fra le braccia, e le copre di carezze e di baci Esse recano al Comandante delle carceri un foglio di Filiberto; è la grazia pei figli. Nicolò ringrazia il cielo che la sua vita può ancora valere a far salva quella dei suoi cari.

In quella entra Troilo. Lacerato dai rimorsi, coperto di vergogna, sprezzato da tutti, egli non può trovar pace se non ottiene il perdono delle sue vittime.

Ma invano lo implora. Il freddo e calmo disprezzo di Nicolò, le convulse imprecazioni di Lisa lo atterrano, lo annientano. La povera Lisa non regge alla piena del dolore e cade svenuta fra le braccia della sorella. Troilo a soccorrerla le porge la tazza d'acqua in cui Nicolò ha versato il veleno.

- *Non bere, Lisa,* grida Lamberto, *in quella tazza è la morte. L'uomo che ti colmò di amarezze, ti offre ora il veleno.*

- *Il veleno!* esclama Troilo. *Dio sperda la infame ca-*

lunnia, e a convincer Lisa della sua innocenza tracanna di un sorso la tazza fatale.

- *La mano di Dio ti ha colpito,* riprende Lamberto. Frattanto è giunta l'ora fissata al supplizio. Nicolò si stacca a forza da' suoi, e - *Andiamo* esclama, *il patibolo mi attende.* E in ciò dire vi si avvia con volto rassegnato e sereno.

Sopraggiunge il Principe. I figli di Nicolò gli si gettano ai piedi fra i singhiozzi e le lagrime, offerendo la loro vita per riscattare quella sacra e benedetta del loro padre. Nicolò si oppone a tale sagrifizio, e ordina ai figli suoi di lasciar che si compiano i decreti del Cielo: quindi, dato loro un ultimo addio e un'ultima benedizione, si strappa dalle loro braccia.

A tale lotta il principe è vivamente commosso, ed accorda grazia a tutti i condannati.

QUADRO SESTO.

Piazza di Firenze addobbata a festa - il Duomo di prospetto.

Gli eserciti vincitori e il partito dei Medici celebrano la loro vittoria.

La festa, turbata un istante dalla morte di Troilo - che spira lacerato dal veleno e dal rimorso sotto il peso dell'esecrazione generale - riprende ben presto più brillante e più gaja.

I vinti Piagnoni e il popolo fiorentino vi si associano, cercando in essa un obblio e una speranza.

23301.